

L'INTERVISTA Antonio Martino

# «Un'imposta utile e giusta Padoan ragiona da burocrate»

*L'ex ministro che propose la «tassa piatta» nel 1994: scoraggia elusione ed erosione e non favorisce i ricchi*

**È PROGRESSIVA**

Dove è stata adottata ha dato risultati ottimi  
L'iniziale perdita di gettito poi si recupera

**Antonio Signorini**

## Roma Sorpreso del ritorno della flat tax a 24 anni da quando lei la propose?

«Ho smesso di stupirmi da anni. In politica succedono continuamente cose strane». Antonio Martino, economista, ex ministro della Difesa è tra i fondatori di Forza Italia. Allievo di Milton Friedman, è stato il primo italiano a parlare di flat tax. «In realtà mi ha fatto piacere», spiega al *Giornale*.

## Come finì nel programma di Forza Italia?

«Avevo proposto un sistema a due aliquote. Berlusconi disse che se io credevo al sistema a una sola aliquota avremmo potuto proporlo. Obiettai che sarebbe stata giudicata una proposta scandalosa e Berlusconi decise di andare avanti comunque».

## Scoppiò lo scandalo?

«Non se ne accorsero in molti. In quelle elezioni si parlò di tutto tranne che dei programmi. Invece è una proposta ottima che dove stata attuata ha prodotto risultati spettacolari. Se fosse adottata innescherebbe una reazione positiva. Siamo di fronte a un grave problema demografico, con la denatalità non abbiamo possibilità di una ripresa occupazionale significativa. Serve un cambiamento istituzionale e la flat tax può essere l'occasione».

## Il ministro Pier Carlo Padoan non ci crede...

«Tipica reazione di un burocrate abituato a fare sempre le stesse cose, che impazzisce di fronte alla novità. Pensavo avesse un'intelligenza in grado di capire il nuovo».

## La flat tax farebbe emergere il sommerso?

«Più che altro scoraggerebbe l'elusione e l'erosione. Con l'evasione è più complesso: chi accetta il rischio della galera non guarda il livello delle aliquote. Però chi oggi evita legalmente le tasse troverebbe meno conveniente pagare avvocati e commercialisti».

## Il presidente di Confindustria Boccia ha detto che la flat tax si può fare. È un segnale importante?

«Si vede che è un uomo intelligente e non condizionato dall'esistente. Chi la critica dice cose non vere. Ad esempio che non è progressiva, invece

lo è ed è costituzionale».

## Si dice che comunque favorisce i ricchi. Non è vero?

«No. Certo, avere un reddito alto è sempre meglio che averne uno basso, ma l'aliquota non c'entra niente. Il sistema attuale con più aliquote non danneggia chi è già ricco, ma chi potrebbe diventarlo. Danneggia l'occupazione. Naturalmente c'è un problema anche con la flat tax».

## Quale?

«All'inizio ci potrebbe essere una perdita di gettito, ma poi dovrebbe aumentare. Deve essere introdotta in modo sensato. Ci vuole il coraggio di scelte non necessariamente popolari e di medio periodo. Molti politici tendono a prevedere scelte che danno popolarità nell'immediato anche se poi diventano nocive. Sono quelli che de Gaulle chiamava "politiciens", gioco di parole tra politici e cani».

## I partiti del centrodestra possono trovare un'intesa?

«Penso di sì. L'economista Alvin Rabushka, fautore della flat tax da una quarantina d'anni, ritiene possibile una aliquota del 15%. Ma anche se, come vuole Berlusconi, si sceglie una proposta più moderata, si avranno risultati».

## La flat tax è stata teorizzata da Milton Friedman, del quale lei è stato allievo...

«Cinquanta anni fa e oggi è più attuale che allora. Si sta confermando un economista del futuro, non del passato».

